

UNA “SECONDA OPPORTUNITÀ”. RIDURRE L'ABBANDONO SCOLASTICO IN EUROPA

A “SECOND CHANCE”: REDUCING SCHOOL DROPOUT IN EUROPE

- Magna Mayela Martínez Jiménez¹

RIASSUNTO

L'articolo presenta un'analisi multidimensionale della dispersione scolastica, intesa sia come abbandono esplicito che implicito, e propone un approccio integrato volto a garantire una concreta seconda opportunità educativa ai giovani. Basandosi su dati provenienti da Eurostat, ISTAT e altre fonti istituzionali che coprono il periodo 2014-2023, il contributo esamina le differenti definizioni di abbandono scolastico precoce, incorporando la “voce degli studenti e dei bambini” per arricchire l'analisi con evidenze qualitative sulle loro reali esperienze e necessità. In questo contesto, l'articolo sottolinea l'importanza della formazione continua degli educatori e l'uso di metodologie didattiche inclusive come strumenti fondamentali per ridurre il rischio di dispersione scolastica. Le politiche della Commissione Europea, in particolare attraverso l'implementazione di sistemi di allerta precoce e il supporto psicosociale, vengono presentate come strategie efficaci per coordinare interventi a livello nazionale e locale. L'articolo sostiene che un sistema educativo inclusivo, fondato su dati accurati, metodologie diagnostiche avanzate e il coinvolgimento attivo degli studenti, costituisce una strategia essenziale per offrire una seconda opportunità educativa, contribuendo alla costruzione di società resilienti ed eque.

¹ È docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma, dove insegna Didattica generale, Docimologia, Laboratorio sulla dispersione scolastica e Laboratorio di metodologia dell'animazione educativa. La sua attività didattica e di ricerca si concentra su tematiche centrali per la formazione degli educatori e degli insegnanti, quali la progettazione e valutazione dei processi educativi, la prevenzione della dispersione scolastica, l'inclusione e il successo formativo.

PAROLE CHIAVE

Abbandono scolastico precoce, dispersione scolastica, educazione inclusiva, politiche educative, “seconda opportunità”.

ABSTRACT

The article presents a multidimensional analysis of school dropout, understood both as explicit and implicit abandonment, and proposes an integrated approach aimed at guaranteeing a concrete second educational opportunity for young people. Drawing on data from Eurostat, ISTAT, and other institutional sources covering the period 2014-2023, the contribution examines different definitions of early school leaving, incorporating the “voice of students and children” to enrich the analysis with qualitative evidence about their real experiences and needs. In this context, the article emphasizes the importance of continuous professional development for educators and the adoption of inclusive teaching methodologies as fundamental tools to mitigate the risk of school dropout. European Commission policies, particularly through the implementation of early warning systems and psychosocial support, are presented as effective strategies for coordinating interventions at national and local levels. The article argues that an inclusive educational system, based on accurate data, advanced diagnostic methodologies, and active involvement of learners, constitutes an essential strategy for offering a second educational opportunity, contributing to building resilient and equitable societies.

KEYWORDS

Early school leaving, school dropout, inclusive education, educational policies, “second opportunity”.

RESUMEN

El artículo presenta un análisis multidimensional de la dispersión escolar, entendida tanto como abandono explícito e implícito, y propone un enfoque integrado destinado a favorecer una segunda oportunidad educativa para los jóvenes. Basándose en datos provenientes de Eurostat, ISTAT y otras fuentes institucionales que abarcan el periodo 2014-2023, el estudio examina las diferentes definiciones de abandono escolar precoz, incorporando la “voz de los estudiantes y de los niños” para enriquecer el análisis con evidencias cualitativas sobre sus experiencias y necesidades

reales. En este contexto, el artículo subraya la importancia de la formación continua de los educadores y la adopción de metodologías didácticas inclusivas como herramientas fundamentales para mitigar el riesgo de dispersión escolar. Las políticas de la Comisión Europea, en particular a través de la implementación de sistemas de alerta temprana y el apoyo psicosocial, se presentan como estrategias eficaces para coordinar intervenciones a nivel nacional y local. El artículo sostiene que un sistema educativo inclusivo, fundamentado en datos precisos, metodologías de diagnóstico avanzadas y la participación activa de los estudiantes, constituye una estrategia esencial para ofrecer una segunda oportunidad educativa, contribuyendo a la construcción de sociedades resilientes y equitativas.

PALABRAS CLAVE

Abandono escolar precoz, dispersión escolar, educación inclusiva, políticas educativas, "segunda oportunidad".

Premessa

Offrire una "seconda opportunità" agli studenti è un atto di speranza e fiducia nel loro potenziale. Questo articolo analizza una serie di interventi pensati per comprendere, affrontare e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica. Un aspetto che emerge chiaramente è l'importanza di attuare le politiche educative e le raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea,² con particolare attenzione alla formazione iniziale e continua degli educatori per affrontare efficacemente questa problematica. Il contributo degli educatori, siano essi insegnanti, tutor o consulenti scolastici, è essenziale; questi professionisti devono essere adeguatamente preparati per riconoscere i segnali di disagio negli studenti e intervenire con strategie personalizzate. L'articolo sottolinea, inoltre, l'importanza di una didattica inclusiva, come evidenziato dalle testimonianze dei giovani, che si adatti alle diverse esigenze e stili di apprendimento degli studenti. In questo modo, le politiche e le raccomandazioni proposte non solo offrono una "seconda opportunità" agli studenti, ma permettono anche agli educatori di rafforzare il loro ruolo come mediatori efficaci.

² Cf DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE, DELLA GIOVENTÙ, DELLO SPORT E DELLA CULTURA (EAC), in <https://commission.europa.eu/about/departments-and-executive-agencies/education-youth-sport-and-culture>.

1. La sfida della dispersione scolastica

In primo luogo, è fondamentale sottolineare che la dispersione scolastica³ rappresenta una sfida significativa per i sistemi educativi a livello mondiale, con impatti devastanti sia sulle vite individuali sia sulla società nel suo complesso. Ogni anno, si stima che milioni di studenti abbandonino la scuola prematuramente, privandosi delle opportunità di apprendimento e di crescita personale, e creando una serie di problemi sociali ed economici nelle comunità di appartenenza. La dispersione scolastica si riferisce alla mancata partecipazione, completa o parziale, ai servizi di istruzione e formazione da parte dei giovani in età scolare. Questo fenomeno, complesso e multiforme, è difficile da quantificare completamente poiché si manifesta con cause ed effetti a lungo termine. Può verificarsi in vari momenti del percorso scolastico e può includere l'abbandono, l'uscita precoce dal sistema educativo, l'assenteismo, la partecipazione passiva alle lezioni, o l'accumulo di lacune e ritardi che compromettono le possibilità di sviluppo culturale e professionale degli studenti.⁴

Un indicatore ampiamente utilizzato e riconosciuto a livello internazionale per misurare la dispersione scolastica è l'abbandono scolastico precoce. Questo indicatore si riferisce alla percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno completato al massimo la scuola dell'obbligo e non sono iscritti a percorsi formativi superiori. In Italia, secondo l'analisi fornita dall'ISTAT (2021),⁵ l'abbandono scolastico è un fenomeno complesso, influenzato da vari fattori come la situazione socioeconomica della persona, il background educativo della famiglia, le attrazioni del mercato del lavoro, il rapporto con la scuola e i programmi educativi, oltre alle caratteristiche individuali e caratteriali.

Un altro aspetto da considerare è la cosiddetta *dispersione implicita*. Questo fenomeno riguarda gli studenti che frequentano la scuola ma apprendono poco o in modo irregolare. Anche se non sono conteggiati nelle principali statistiche sulla dispersione scolastica esplicita, in un certo senso, possono essere considerati "dispersi". Infatti, anche ottenendo un titolo di studio, spesso non possiedono le competenze minime necessarie per una cittadinanza attiva, per proseguire gli studi o per entrare nel mondo del lavoro. Questi studenti non sono classificati come ESL⁶ (aban-

³ Cf AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta*, Roma, Tipografia Eurosia 2022.

⁴ Cf MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, *Piano di azione nazionale per l'attuazione della garanzia infanzia (PANGI): Giuste radici per chi cresce. Azione 3 - Istruzione e attività scolastiche: contrasto alla dispersione scolastica*, Roma, Ministero dell'Istruzione 2022.

⁵ Cf ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *Rapporto annuale 2021. La situazione del paese*, in https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2021/Rapporto_Annuale_2021.pdf.

⁶ La sigla ESL (*Early School Leavers*), oppure ELET (*Early Leavers from Education and Training*), viene tradotta in italiano con "abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione" (cf https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training).

dono precoce dei percorsi di istruzione e formazione) e, di conseguenza, hanno minori possibilità di accedere a misure di supporto per migliorare le proprie competenze.⁷

Il fenomeno della dispersione scolastica è strettamente collegato a quello dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*), che rappresenta la percentuale di individui tra i 15 e i 29 anni non impegnati in attività lavorative né in percorsi educativi o formativi. Una parte significativa dei NEET è composta da giovani che possiedono al massimo un titolo di studio secondario inferiore, condizione che influisce negativamente sulla loro occupabilità. L'incidenza dei NEET è più elevata tra coloro con livelli di istruzione meno avanzati, rispetto ai coetanei che hanno conseguito titoli di studio superiori. Questo divario è legato a una maggiore difficoltà nel trovare opportunità lavorative, amplificando le problematiche connesse alla dispersione scolastica e alle sue conseguenze nel lungo termine.

Sebbene l'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione rappresenti una problematica ampiamente diffusa, non esiste un consenso uniforme sulla sua definizione. In alcuni contesti nazionali, esso indica l'interruzione degli studi prima del completamento dell'istruzione secondaria superiore, mentre in altri si riferisce alla conclusione prematura dell'istruzione obbligatoria o all'abbandono senza il conseguimento di una qualifica formale, come il diploma di fine studi. A livello europeo, il termine "abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione" (*Early Leaving from Education and Training*, ELET) è stato adottato per definire i giovani tra i 18 e i 24 anni che possiedono al massimo un diploma di istruzione secondaria di primo grado o equivalente e che non sono coinvolti in alcun percorso educativo o formativo. Questa definizione si distingue dalla dispersione scolastica, che invece identifica l'interruzione della frequenza durante un corso di studi, anche in momenti specifici come la metà di un trimestre. La mancanza di una definizione condivisa è spesso legata ai metodi di raccolta dati adottati nei diversi paesi, influenzando inevitabilmente le strategie politiche volte alla prevenzione e alla riduzione del fenomeno. Pertanto, focalizzarsi sulla dispersione scolastica può potenziare le azioni preventive e gli interventi tempestivi. Allo stesso modo, concentrare gli sforzi sui giovani che non completano l'istruzione secondaria superiore può favorire politiche mirate al loro reinserimento nei percorsi educativi o formativi, agevolando il raggiungimento degli obiettivi scolastici.

Roberto Ricci⁸ evidenzia che la dispersione scolastica rappresenta un fallimento nel raggiungimento delle competenze fondamentali e si manifesta attraverso segni di disimpegno che richiedono un'attenzione costan-

⁷ Cf Ricci Roberto, *La dispersione scolastica implicita. L'Editoriale*, in *Invalsi open* 1(2019), in <https://cnos-fap.it/node/63908>.

⁸ Cf Ricci Roberto, *Dispersione scolastica: Analisi e approfondimenti*, in *Dirigenti Scuola* 42(2023), in https://www.edizionistudium.it/sites/default/files/dirigenti_scuola_n_42-2023.pdf, 3-17.

te durante tutto il percorso educativo. Tra i principali indicatori si trovano livelli di apprendimento insufficienti, assenze frequenti e irregolari, ritardi nella progressione scolastica, disinteresse per le attività in aula, ritiri ufficiali e bocciature. Allo stesso modo, Cecilia Lyche⁹ sottolinea che l'abbandono scolastico, definito come il non completamento dell'istruzione secondaria superiore, deve essere visto non solo come un risultato educativo, ma come un processo cumulativo di disimpegno che si sviluppa nel tempo, iniziando già nella scuola primaria con segnali di allerta che offrono ampio tempo per l'intervento. Pertanto, è fondamentale considerare l'abbandono precoce come un fenomeno complesso che richiede un'analisi approfondita dei suoi primi segni. Identificare tempestivamente questi segnali e individuare gli studenti a rischio sono passaggi cruciali per sviluppare misure mirate ed efficaci per prevenire l'abbandono.

2. Definizioni di abbandono scolastico precoce

Al fine di comprendere e affrontare l'abbandono precoce dei percorsi di istruzione, sono state formulate diverse definizioni specifiche per guidare l'azione politica. La definizione prevalente, proposta da Eurostat,¹⁰ considera la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno completato solo l'istruzione secondaria inferiore e che non sono attualmente impegnati in alcun percorso di istruzione o formazione. Tuttavia, le definizioni nazionali variano notevolmente.¹¹ In alcuni paesi, oltre alla definizione di Eurostat, vengono utilizzate altre definizioni nazionali¹² per l'abbandono scolastico precoce, dove i giovani lasciano la scuola senza completare l'istruzione di base nazionale, corrispondente alla fine della scuola seconda-

⁹ Cf LYCHE Cecilia S., *Taking on the Completion Challenge: A Literature Review on Policies to Prevent Dropout and Early School Leaving*, in *OECD Education Working Papers* (2010)53, 26-36, OECD Publishing, Paris, in <https://doi.org/10.1787/5km4m2t59cmr-en.pdf>.

¹⁰ Eurostat è l'ufficio statistico dell'Unione Europea (UE), responsabile della fornitura di statistiche a livello europeo che permettono confronti tra paesi e regioni. È una direzione generale della Commissione Europea e ha sede a Lussemburgo. La sua missione è quella di fornire dati statistici accurati, affidabili e comparabili a livello dell'UE e per i paesi membri, al fine di supportare la formulazione e il monitoraggio delle politiche dell'UE (Cf <https://ec.europa.eu/eurostat>).

¹¹ Cf MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA - INDIRE - UNITÀ ITALIANA DI EURYDICE, *La lotta all'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione in Europa. Strategie, politiche e misure*, a cura di Simona BAGGIANI, in *I Quaderni di Eurydice* (2016)31, in https://www.indire.it/luca-bas/lkmw_img/eurydice/Q_Eurydice_31.pdf, 29-45. Questo volume, esprime la scelta dell'Eurydice Italia di pubblicare in italiano la quasi integralità dello studio della rete Eurydice, *Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe: Strategies, Policies and Measures*. Rapporto Eurydice e Cedefop, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea 2014, 29-25.

¹² Cf *ivi* 37. I paesi che utilizzano anche altre definizioni nazionali accanto a quella di Eurostat sono diciotto; mentre in Danimarca, Svezia e Norvegia si utilizzano solamente le definizioni nazionali. In alcuni paesi come Estonia, Francia, Austria, Slovenia e Finlandia si riscontrano più definizioni nazionali diverse.

ria inferiore o di secondo grado.¹³ In altre aree, il concetto è legato all'età¹⁴ in cui gli studenti abbandonano gli studi, oppure riguarda l'ottenimento o meno di un diploma di scuola secondaria superiore.¹⁵ In alcune regioni, viene misurato il non completamento della scuola secondaria superiore cinque anni dopo l'inizio del ciclo.¹⁶ Di conseguenza, anche gli studenti che dopo cinque anni sono ancora impegnati nel ciclo di istruzione secondaria superiore vengono considerati giovani che abbandonano precocemente. Invece, in alcune regioni, il fenomeno dell'abbandono precoce non è definito ufficialmente; tuttavia, vengono impiegati concetti analoghi quali l'assenteismo scolastico, l'abbandono scolastico e il termine NEET (non in educazione, impiego o formazione). Nella Tabella 1 le definizioni di abbandono scolastico precoce in alcuni paesi.

3. Strumenti per la raccolta delle informazioni

Gli strumenti per la raccolta dei dati nazionali sull'abbandono scolastico precoce rivestono un ruolo fondamentale nell'analisi e nella gestione di questo fenomeno. In molti casi, i dati sull'abbandono precoce sono principalmente ottenuti attraverso l'indagine sulla forza lavoro (LFS), strumento che consente di ottenere una panoramica statistica dettagliata tramite campioni rappresentativi.¹⁷ Tuttavia, oltre all'uso di LFS, numerosi paesi integrano ulteriori strumenti per approfondire l'analisi,¹⁸ come anagrafi nazionali e database degli studenti,¹⁹ che offrono una visione centralizzata e sistematica dello stato dell'istruzione e dell'eventuale abbandono. Questi sistemi centralizzati monitorano in maniera sistematica lo stato dell'istruzione e i casi di abbandono, includendo registri scolastici obbligatori, quali i portali digitali²⁰ per il monitoraggio delle assenze, impiegati per

¹³ Cf *l. cit.* Si tratta della fine dell'istruzione secondaria inferiore in Germania, Estonia, Grecia, Austria e Slovenia, mentre nei Paesi Bassi si tratta della fine dell'istruzione secondaria superiore generale, rappresentata dai percorsi HAVO (*Hoger Algemeen Voortgezet Onderwijs*) e VWO (*Vorbereidend Wetenschappelijk Onderwijs*).

¹⁴ Cf *l. cit.* È il caso di Irlanda e Scozia.

¹⁵ Cf *l. cit.* Il riferimento è per Belgio (Comunità fiamminga), Bulgaria, Danimarca, Estonia, Spagna, Francia, Lussemburgo, Austria, Slovenia, Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia e Scozia.

¹⁶ Cf *l. cit.* Questo avviene particolarmente in Norvegia.

¹⁷ Cf BAGGIANI, *La lotta all'abbandono precoce* 37. Questo strumento viene utilizzato soprattutto in Belgio (Comunità tedesca), Repubblica Ceca, Croazia, Cipro, Ungheria, Romania, Slovacchia.

¹⁸ Cf *l. cit.* È il caso di Belgio (Comunità francese), Irlanda, Spagna, Francia, Portogallo, Svezia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia).

¹⁹ Cf *l. cit.* Sono sistemi centralizzati che vengono adottati in Belgio (Comunità francese e fiamminga), Bulgaria, Danimarca, Estonia, Irlanda, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Finlandia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia), Svizzera, Islanda, Norvegia e Turchia.

²⁰ Cf *ivi* 39. Nel sistema educativo dei Paesi Bassi, un giovane che non risulta più registrato nel BRON (*Basisregistratie Onderwijsnummer*) viene classificato come abbandono precoce. Dal 2009, tutte le scuole sono obbligate per legge a registrare l'assenteismo attraverso il Portale digitale delle assenze (*Digital Verzuim Loket*). Le assenze ingiustificate e il mancato rispetto della

rilevare l'assenteismo e le variazioni dello *status* degli studenti.

Parallelamente, molti paesi si avvalgono di studi quantitativi e qualitativi per analizzare le cause e le dinamiche che conducono all'abbandono precoce.²¹ Indagini specifiche, spesso condotte periodicamente, permettono di raccogliere dati dettagliati sugli studenti che interrompono i percorsi post-obbligo o che non conseguono le qualifiche di base. Tali studi approfondiscono i contesti socio-economici e le circostanze personali che influenzano l'abbandono. In alcuni casi, l'attenzione si estende anche agli aspetti amministrativi e finanziari, così come al monitoraggio delle performance scolastiche. Questi strumenti rappresentano un supporto essenziale per tracciare l'andamento dei tassi di abbandono, individuare i soggetti a rischio e orientare le decisioni politiche su basi empiriche.

Nei paesi europei, la raccolta dei dati sull'abbandono precoce segue una modalità prevalentemente uniforme. Gli Istituti Nazionali di Statistica giocano un ruolo centrale nella compilazione dei dati relativi alla LFS, garantendo metodologie standardizzate e la comparabilità dei risultati. Al contempo, le autorità scolastiche centrali raccolgono ulteriori dati stabilendo criteri specifici per la loro analisi e pubblicazione sotto forma di indicatori statistici consolidati. L'elaborazione dei dati è spesso delegata a centri di ricerca accreditati o istituti statistici nazionali, mentre le scuole forniscono i dati primari necessari. In alcuni contesti, le informazioni scolastiche vengono trasmesse a livelli intermedi, come autorità locali o regionali, prima di essere consolidate dalle autorità centrali. Tale approccio garantisce una maggiore sistematizzazione e affidabilità, creando le basi per politiche educative efficaci e basate sui dati.

Infine, per affrontare l'abbandono precoce in modo incisivo, è essenziale che tutti gli attori coinvolti acquisiscano una chiara comprensione della portata del problema. La disponibilità di dati accurati e aggiornati consente confronti significativi tra scuole e autorità locali, favorendo una collaborazione strategica a diversi livelli. Un approccio integrato di questo tipo fornisce una base solida per la definizione di interventi mirati, adattati alle specificità locali e ai bisogni degli studenti. Si rimanda alla Tabella 2, che illustra gli strumenti impiegati in diversi paesi per monitorare l'abbandono scolastico precoce.

frequenza scolastica spesso indicano che uno studente è a rischio di abbandono, pertanto è cruciale che scuola, genitori e altri attori coinvolti reagiscano tempestivamente. I dati del portale consentono la generazione di report mensili sui casi di assenza o sui giovani "cancellati dalle anagrafi" senza aver conseguito una qualifica di base.

²¹ Cf *l. cit.* A Malta e nel Regno Unito (Scozia), ad esempio, si svolgono indagini per raccogliere dati sull'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione dopo il ciclo dell'istruzione obbligatoria o dopo l'abbandono del sistema scolastico.

4. Conseguenze dell'abbandono scolastico

L'abbandono scolastico precoce ha conseguenze significative che trascendono la mera interruzione dell'istruzione formale. Sul piano economico e occupazionale, gli individui che interrompono la scuola precocemente incontrano frequentemente limitazioni nelle opportunità lavorative e nei guadagni. Questi soggetti sono più esposti alla disoccupazione e, quando occupati, spesso svolgono impieghi meno qualificati e poco remunerativi. Di conseguenza, si verificano disuguaglianze economiche significative e un aumento della vulnerabilità alla povertà, che limita le possibilità di una carriera stabile e ben remunerata.²²

Dal punto di vista sociale e personale, l'abbandono scolastico precoce è strettamente correlato al rischio di esclusione sociale e di problematiche legate alla salute mentale. L'assenza di un'istruzione adeguata riduce la partecipazione alla vita civica e comunitaria, accentuando sentimenti di alienazione, ansia e depressione. La difficoltà nell'accesso a impieghi di qualità perpetua cicli di svantaggio e disuguaglianza, consolidando le barriere sociali.

A livello macroeconomico e sociale, le implicazioni dell'abbandono scolastico precoce si traducono in costi elevati per i sistemi di *welfare* e assistenza sociale. Questi includono l'erogazione di sussidi di disoccupazione e altre forme di supporto finanziario. La perdita di capitale umano si riflette negativamente sulla crescita economica e sulla competitività nazionale, riducendo l'efficienza della forza lavoro nell'affrontare le sfide del mercato globale e limitando il contributo all'innovazione e allo sviluppo.²³

Le ricerche europee evidenziano che l'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione genera significative ripercussioni socioeconomiche. Ad esempio, una ricerca condotta in Austria da Steiner ha evidenziato che gli individui che abbandonano la scuola precocemente hanno il doppio delle probabilità di essere disoccupati rispetto ai diplomati della scuola secondaria superiore, oltre a un rischio quattro volte maggiore di accedere a impieghi di basso livello. Analogamente, uno studio francese di Gasquet e Roux, ha rilevato che un terzo degli studenti che abbandonano precocemente non riesce a trovare un impiego nei sette anni successivi. Bernard e Michaut hanno inoltre osservato un aumento significativo del rischio di disoccupazione per le donne e i migranti nei tre anni successivi all'abbandono scolastico.

Le ricerche belghe (Comunità fiamminga) di Elchardus mostrano una correlazione marcata tra livello di istruzione e reddito: le persone con qualifiche inferiori tendono a guadagnare di meno e a ricoprire posizioni lavorative meno stabili. Gli studi greci di Rouseas e Vretakou confermano

²² Cf CHECCHI Daniele (a cura di), *Lost. Il costo per la collettività e il ruolo di scuole e Terzo settore*, Milano, Università degli Studi di Milano 2014, 8-10.

²³ Cf BAGGIANI, *La lotta all'abbandono precoce* 32.

l'associazione tra successo scolastico e occupabilità, suggerendo che gli abbandoni precoci sono legati a una minore partecipazione ai processi democratici e alle attività sociali e culturali.

L'abbandono scolastico precoce influisce negativamente anche sulla salute fisica e mentale. In Inghilterra, i giovani NEET mostrano un rischio triplo di sviluppare depressione e una probabilità cinque volte superiore di avere precedenti penali, secondo l'Audit Commission. Rapporti svedesi di *Utbildningsdepartementet* e studi belgi di Elchardus, indicano che l'abbandono scolastico è correlato a una condizione di salute complessivamente peggiore e a una ridotta aspettativa di vita. Di seguito, una tabella che sintetizza le principali conseguenze sociali, economiche e sanitarie dell'abbandono scolastico precoce.

5. Panoramica delle statistiche sull'abbandono scolastico dal 2014 al 2023

Negli ultimi anni, l'abbandono scolastico è diventato un tema cardine nel dibattito educativo europeo. L'analisi dei dati relativi al periodo 2014-2023²⁴ rivela come i tassi stabili o in calo contrappongano realtà in cui persistono elevati livelli di abbandono mettendo in luce la necessità di interventi specifici. Inoltre, l'analisi evidenzia tendenze fluttuanti in alcuni contesti nazionali, con aumenti dei tassi che riflettono lacune nelle politiche educative attuate.²⁵ Questo quadro sottolinea l'urgenza di adottare strategie più efficaci, volte a ridurre la dispersione scolastica e a garantire un accesso equo e inclusivo all'istruzione per tutti i giovani europei.

5.1. Paesi con tassi costantemente bassi

Alcuni paesi europei sono riusciti a mantenere tassi di abbandono scolastico costantemente bassi, attivando politiche educative ben strutturate e un impegno continuo nel trattenere gli studenti nel sistema educativo fino al completamento del loro percorso. La Croazia ha registrato il tasso più basso nel 2023, pari al 2,0%, confermando un andamento positivo rispetto al 2,8% del 2014, con una riduzione costante negli anni. Anche l'Irlanda ha dimostrato una riduzione significativa, passando dal 6,7% nel 2014 al 4,0% nel 2023, confermando un sistema educativo robusto.

²⁴ Nel presente studio analizzo i dati relativi al periodo tra 2014-2023 e non prendo in considerazione quelli del 2024, appena pubblicati.

²⁵ Eurostat utilizza indicatori come l'UOE (*Unified Education Organization*), l'IFL (*International Standard Classification of Education*) e il COFOG (*Classification of the Functions of Government*) per misurare i tassi di abbandono e dispersione scolastica. OCSE utilizza il programma PISA (*Programme for International Student Assessment*) per valutare le competenze degli studenti di 15 anni in ambito scolastico. Cf https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_ifse_14/default/table?lang=en.

La Repubblica Ceca ha mantenuto un livello relativamente basso, oscillando dal 5,5% nel 2014 al 6,4% nel 2023, indicando stabilità, nonostante alcune fluttuazioni. La Polonia ha compiuto progressi notevoli, passando dal 5,4% nel 2014 al 3,7% nel 2023, dimostrando l'efficacia delle strategie implementate. Sebbene la Slovenia abbia registrato un leggero aumento, con un tasso che passa dal 4,4% al 5,4%, rimane tra i paesi con bassi livelli di abbandono scolastico.

5.2. Miglioramenti significativi

Altri paesi hanno fatto progressi importanti, riducendo i loro tassi di abbandono scolastico e portandoli sotto la media europea. Il Belgio, ad esempio, ha registrato una riduzione dal 9,8% nel 2014 al 6,2% nel 2023, mostrando un calo consistente. Anche la Bulgaria ha compiuto notevoli passi avanti, passando dal 12,9% al 9,3%. Il Portogallo, che nel 2014 aveva il tasso più alto tra i paesi europei (17,4%), ha visto una diminuzione drastica fino all'8,0% nel 2023, a seguito di politiche educative mirate e ben implementate. L'Estonia ha registrato un progresso positivo, scendendo dal 12,0% al 9,7%, posizionandosi sotto la media europea.

Questi paesi dimostrano che le strategie di miglioramento possono portare a risultati significativi nel contrasto dell'abbandono scolastico.

5.3. Progressi ma ancora sopra la media

Nonostante i progressi, alcuni paesi si trovano ancora sopra la media europea e necessitano di ulteriori interventi. L'Italia ha ridotto il tasso dal 15,0% nel 2014 al 10,5% nel 2023, ma deve proseguire gli sforzi per raggiungere livelli più bassi. La Spagna, pur diminuendo il tasso dal 21,9% al 13,7%, rimane sopra la media, insieme alla Romania, che ha registrato una riduzione dal 18,1% al 16,6%, ma si colloca ancora tra i paesi con tassi elevati.

La Turchia, seppur mostrando un miglioramento drastico, con una riduzione dal 38,3% al 19,5%, continua a registrare il tasso più alto tra i paesi analizzati. Questi paesi devono implementare ulteriori strategie per ridurre il tasso di abbandono scolastico e garantire l'inclusione educativa.

5.4. Tendenze preoccupanti

Alcuni paesi precedentemente al di sotto della media europea ora si trovano sopra di essa, evidenziando tendenze preoccupanti. La Germania ha registrato un aumento dal 9,5% nel 2014 al 12,8% nel 2023, una crescita che richiede un'analisi approfondita delle cause. Anche la Danimarca, con un incremento dall'8,1% al 10,4%, riflette la necessità di rivedere le strategie educative.

La Finlandia, pur avendo un tasso relativamente stabile, ha registrato un leggero aumento dal 9,5% al 9,6%, segnalando l'importanza di monitorare e adeguare le politiche. Il Lussemburgo, che aveva tassi bassi nel 2014 (6,1%), ha mostrato fluttuazioni, arrivando al 6,8% nel 2023. Anche la Lituania ha registrato un aumento, passando dal 5,9% al 6,4%, indicando la necessità di interventi mirati per invertire la tendenza.

L'analisi della dispersione scolastica in Europa tra il 2014 e il 2023 mostra una varietà di tendenze e sfide. Mentre alcuni paesi sono riusciti a mantenere o migliorare le loro percentuali di abbandono scolastico, altri hanno sperimentato aumenti preoccupanti. È importante che i paesi continuino a lavorare per migliorare i loro sistemi educativi e implementare politiche efficaci per ridurre la dispersione scolastica e garantire un futuro educativo migliore per tutti i giovani europei.

L'analisi della dispersione scolastica in Europa dal 2014 al 2023 evidenzia una gamma di tendenze, con progressi significativi in alcuni paesi e aumenti preoccupanti in altri. La persistenza di percentuali elevate sottolinea l'urgenza di politiche educative mirate e l'ottimizzazione dei sistemi scolastici per ridurre l'abbandono e promuovere un futuro formativo inclusivo e sostenibile per i giovani europei.

Di seguito, per supportare l'analisi, i dati consolidati sulle percentuali di abbandono scolastico sono presentati nei grafici 1 e 2, utili per evidenziare le dinamiche nei singoli paesi e facilitare il confronto tra i diversi contesti educativi.

Nel 2023, la percentuale dei giovani che abbandonano precocemente il percorso formativo (fascia 18-24 anni) nell'UE era del 9,5%, in coerenza con il dato medio europeo di 9,8%. Questo rappresenta una riduzione significativa rispetto all'11,8% registrato nel 2013, avvicinandosi all'obiettivo strategico di ridurre il tasso al di sotto del 9,0% entro il 2030.

La tabella 4 illustra l'andamento di abbandono scolastico in Europa dal 2014 al 2023, basato sui dati della Commissione Europea, che mette in luce le variazioni tra i paesi, consentendo di esaminare i progressi ottenuti e di identificare le tendenze critiche.

6. La voce degli studenti

Un aspetto fondamentale per comprendere e migliorare i sistemi educativi è raccogliere e analizzare le esperienze, le aspettative e i bisogni degli studenti stessi. La loro prospettiva offre un quadro delle dinamiche scolastiche, mettendo in risalto punti di forza e criticità su cui intervenire. In quest'ottica, l'ascolto attivo degli studenti e dei bambini è essenziale per formulare politiche educative efficaci e inclusive sulle sfide attuali e garantire una formazione equa e di qualità.

6.1. La scuola che vorrei

L'indagine *La scuola che vorrei*,²⁶ rivolta ai giovani italiani di età compresa tra i 14 e i 18 anni, ha coinvolto oltre 10 mila partecipanti nel periodo tra l'8 ottobre e il 21 novembre 2021. Condotta con la collaborazione di *Skuola.net*, la ricerca ha raccolto dati significativi sulle aspettative degli studenti riguardo alla loro esperienza scolastica.

In un'altra indagine, gli studenti sottolineano l'importanza di sentirsi ascoltati²⁷ e rispettati in un ambiente sicuro, inclusivo e ben attrezzato, con interventi specifici per combattere il bullismo e promuovere un clima di rispetto reciproco. Desiderano docenti competenti e motivati, capaci di adottare metodi moderni e interattivi per rendere le lezioni più coinvolgenti. Sollecitano che il rapporto docente-studente sia cruciale sia per l'apprendimento che per il supporto socio-emotivo. Auspicano una maggiore partecipazione alle decisioni scolastiche, richiedendo di essere coinvolti attivamente nelle scelte educative per rendere la scuola maggiormente incentrata sui loro bisogni. Evidenziano la necessità di accedere a servizi di supporto strutturati per affrontare lo stress e le difficoltà emotive. Dal sondaggio emerge anche la richiesta di un'offerta formativa più varia e pratica, che includa materie come l'educazione finanziaria e le competenze digitali, affiancata da una maggiore flessibilità nella scelta dei corsi. Le attività sportive, artistiche e musicali sono considerate essenziali per lo sviluppo personale.

6.2. La voce dei bambini e degli adolescenti²⁸

Lo studio *La voce dei bambini*, condotto nell'ambito dello *Studio di fattibilità per una garanzia dell'infanzia* (FSCG), ha coinvolto 35 ragazzi europei di età compresa tra 9 e 17 anni, attraverso *focus group* organizzati in quattro paesi: Belgio per bambini con disabilità, Italia per bambini in condizioni familiari precarie, Romania per bambini residenti in istituti e Svezia per bambini con background migratorio, inclusi i rifugiati. L'obiettivo dello studio era effettuare una "verifica della realtà" confrontando i risultati delle analisi condotte nel FSCG con le esperienze dirette dei bambini, identificando lacune o problematiche emergenti non rilevabili attraverso metodi tradizionali di ricerca.

²⁶ Cf AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, *La scuola che vorrei: Risultati della consultazione pubblica*, Roma 2022, 7-31. L'indagine può essere scaricata a questo indirizzo: <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-02/la-scuola-che-vorrei.pdf>.

²⁷ Cf BATINI Federico - BARTOLUCCI Marco (a cura di), *Dispersione scolastica. Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*, Milano, FrancoAngeli 2016.

²⁸ Cf MORABITO Cristina - DE SCHAUWER Elisabeth - GRADINARU Cristina - MATTELIN Eline - VAN HOVE Geert, *Estudio de viabilidad de una garantía infantil*, UE 2020, 8-34, in <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/645110da-c7df-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-245339938>.

I bambini coinvolti hanno evidenziato tre richieste fondamentali per migliorare i sistemi educativi e garantire equità e inclusione. In primo luogo, hanno sottolineato l'importanza di garantire un'istruzione gratuita e accessibile, includendo il supporto economico per alleviare i costi indiretti, come trasporti, pasti e materiali scolastici, particolarmente per coloro che vivono in condizioni di svantaggio economico. Come secondo desiderio hanno richiesto interventi orientati a promuovere un'integrazione inclusiva, con particolare attenzione ai bisogni educativi specifici dei bambini con disabilità e il supporto linguistico per i bambini migranti, evitando la segregazione in scuole speciali. Infine, è emersa la necessità di migliorare le infrastrutture scolastiche, garantendo spazi sicuri e accessibili (aree giochi, biblioteche attrezzate e tecnologie ICT), e ampliando le opportunità di partecipazione tramite attività extracurricolari stimolanti. Queste richieste delineano un modello educativo volto a promuovere inclusione, equità e benessere per tutti i minori.

L'ascolto diretto degli studenti e dei bambini si configura come uno strumento indispensabile per sviluppare sistemi educativi più inclusivi ed efficaci. Le loro richieste forniscono indicazioni concrete per affrontare le sfide attuali e migliorare la qualità e l'equità dell'istruzione.

7. Politiche della Commissione Europea²⁹

Una "seconda opportunità" per gli studenti che hanno abbandonato la scuola viene offerta dal rapporto *Indicatori strutturali per il monitoraggio dei sistemi di istruzione e formazione in Europa 2023*,³⁰ che sottolinea come le politiche educative possano rappresentare un autentico strumento di riscatto per questi studenti. Il documento analizza il fenomeno dell'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione (ELET) e propone misure mirate a offrire una seconda opportunità concreta agli studenti in difficoltà.³¹ Tra gli strumenti principali suggeriti, c'è l'implementazione di sistemi di allerta precoce per identificare gli studenti a rischio di abbandono scolastico, offrendo interventi tempestivi per favorire il loro reinserimento educativo. Questi sistemi si basano su dati quantitativi, come assenze e rendimento accademico, per individuare segnali di rischio e intervenire tempestivamente con supporto personalizzato.

²⁹ La Commissione Europea, in particolare attraverso la Direzione generale per l'istruzione, la gioventù, lo sport e la cultura (DG EAC), si occupa dello sviluppo e della promozione delle politiche educative nell'Unione Europea, inclusi programmi per ridurre l'abbandono scolastico e migliorare l'accesso all'istruzione (Cf DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE, LA GIOVENTÙ, LO SPORT E LA CULTURA, *Piano strategico 2020-2024*, Bruxelles, Commissione Europea 2020).

³⁰ Cf COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE PER L'ISTRUZIONE, LA GIOVENTÙ, LO SPORT E LA CULTURA, *Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2023, Italia 2023*, in <https://data.europa.eu/doi/10.2766/240549>.

³¹ Cf COLOMBO Maddalena, *Dispersione scolastica, tema sfidante per le politiche educative. Livelli di attenzione e strategie in quattro casi nazionali*, in *Scuola Democratica* (2015)2, 387-393.

Un altro elemento centrale è la prevenzione del bullismo e della violenza nelle scuole, fenomeni spesso associati all'abbandono scolastico. Il rapporto raccomanda l'introduzione di programmi educativi e di supporto psicologico per creare un ambiente scolastico sicuro e inclusivo, riducendo così i fattori che possono spingere gli studenti ad abbandonare la scuola. È essenziale che i docenti siano preparati a riconoscere e gestire situazioni di rischio di abbandono. Programmi di formazione continua che includano competenze specifiche per gestire studenti a rischio possono migliorare significativamente la capacità delle scuole di trattenere gli studenti.

Il rapporto sottolinea anche l'importanza di offrire agli studenti più vulnerabili un supporto mirato, come tutoraggio, consulenza psicologica e sostegno sociale. Questo tipo di assistenza può aiutare a superare difficoltà personali e accademiche, riducendo il tasso di abbandono. Viene inoltre proposta l'integrazione di team di supporto multidisciplinare all'interno e intorno alle scuole, comprendenti psicologi, assistenti sociali e consulenti educativi. Questi team possono collaborare per affrontare le molteplici cause dell'abbandono scolastico in modo integrato. Per quanto riguarda l'orientamento educativo e professionale è considerato essenziale per mantenere alta la motivazione degli studenti e far loro vedere un futuro nel completamento degli studi. Programmi di orientamento ben strutturati possono aiutare gli studenti a comprendere meglio le opportunità future e a fare scelte informate che riguardano il loro percorso educativo.

Queste misure, nel loro complesso, mirano a ridurre il tasso di abbandono scolastico sotto il 9% entro il 2030, come stabilito dal Consiglio dell'Unione Europea. Le politiche evidenziate rappresentano non solo uno strumento preventivo, ma anche un mezzo per offrire una concreta seconda opportunità agli studenti che rischiano di essere esclusi dal sistema educativo. Grazie alle analisi dei dati, è possibile identificare i progressi compiuti e pianificare ulteriori interventi per migliorare l'efficacia delle politiche educative.

7.1. Monitoraggio delle politiche educative

Per quanto riguarda i sistemi di allarme precoce per prevenire l'ELET, solo dieci paesi europei hanno adottato politiche integrate per promuoverli. Questi sistemi rappresentano una strategia cruciale per offrire una seconda opportunità agli studenti identificati come a rischio di abbandono scolastico. Tuttavia, la loro implementazione varia considerevolmente: alcune politiche si concentrano sulla collaborazione tra istituti scolastici e servizi di orientamento, mentre altre si limitano al monitoraggio dell'assenteismo scolastico. Questa frammentazione evidenzia la necessità di un approccio armonizzato e standardizzato per garantire un sostegno uniforme ed efficace agli studenti vulnerabili.

D'altra parte, due terzi dei sistemi educativi europei considerano le misure di prevenzione del bullismo e della violenza come indicatori di qualità nella valutazione delle scuole. Tuttavia, queste misure sono più spesso integrate nelle valutazioni interne o nei piani di sviluppo scolastico piuttosto che nelle valutazioni esterne. Questa differenza sottolinea come la percezione della prevenzione del bullismo vari significativamente tra le strutture scolastiche e le autorità di valutazione esterna.

Le autorità educative di livello superiore promuovono programmi di formazione continua per migliorare le competenze degli insegnanti³² in relazione all'ELET. Questi comprendono approcci inclusivi, gestione di ambienti multiculturali e multilingue, attenzione allo sviluppo sociale ed emotivo degli studenti. Tali competenze sono più frequentemente integrate nei programmi di sviluppo professionale continuo, rispetto ai quadri di competenze per la formazione iniziale degli insegnanti. Ciò suggerisce una maggiore enfasi sullo sviluppo professionale continuo rispetto alla formazione iniziale.

Le politiche prevalenti includono supporto educativo aggiuntivo e risorse professionali nelle scuole, mentre quelle che offrono flessibilità nei percorsi di studio e tutor personali sono meno frequenti. La maggior parte dei paesi promuove servizi psicosociali per il benessere degli studenti, ma le linee guida per la valutazione psicosociale rimangono limitate. Il sostegno finanziario per materiali didattici e trasporti è ampiamente diffuso, mentre le politiche dedicate agli apprendistati richiedono maggiore attenzione. Anche il coinvolgimento dei genitori è un aspetto rilevante, specialmente nella loro partecipazione nei processi decisionali delle scuole.

Molti sistemi educativi promuovono équipe multidisciplinari per sostenere gli studenti a rischio di ELET. Queste team includono psicologi, insegnanti specializzati in bisogni educativi speciali, difficoltà di apprendimento o linguistiche e assistenti sociali. Purtroppo, specialisti in orientamento educativo e professionale e personale medico sono inclusi raramente, suggerendo un potenziale miglioramento nell'integrazione di servizi locali e comunitari.

Le politiche di educazione e orientamento professionale sono maggiormente concentrate a livello di istruzione secondaria, mentre il 50% dei sistemi riconosce il valore di integrarle già a livello primario. Alcuni sistemi integrano queste attività nel programma di studi, mentre, nel livello secondario, orientamento e professione vengono spesso arricchiti da esperienze lavorative pratiche obbligatorie.

³² Cf AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale*, Roma 2022, 74-92, in <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf>.

7.2. La "chiave" per una scuola che offre "seconde opportunità"

Sebbene gli ostacoli da affrontare per ridurre il tasso di abbandono scolastico siano considerevoli, la speranza risiede nella capacità di superarli con un impegno deciso, approcci innovativi³³ e un impegno continuo verso il miglioramento educativo. Uno degli elementi fondamentali in questo processo è la valorizzazione della formazione continua degli educatori,³⁴ che ha un ruolo decisivo nell'offrire un'istruzione di qualità e nell'assicurare il raggiungimento degli obiettivi formativi di ogni studente.

La formazione continua per gli insegnanti è la "chiave" per implementare nuove didattiche e approcci pedagogici che rispondano alle necessità in evoluzione costante degli studenti. Gli educatori costantemente aggiornati³⁵ non solo sono in grado di gestire ambienti di apprendimento inclusivi e culturalmente diversificati, ma possono anche introdurre metodologie innovative per prevenire l'abbandono scolastico. Approcci pedagogici personalizzati e strategie di intervento tempestive possono fare una differenza significativa nella vita degli studenti a rischio.

Offrire una seconda opportunità a chi lascia la scuola, sia a causa dell'abbandono scolastico che della dispersione implicita, richiede un impegno concreto verso la creazione di un sistema educativo capace di adattarsi alle esigenze specifiche degli studenti e alle sfide di una società in continua evoluzione. La formazione degli educatori deve occupare una posizione centrale in questa trasformazione, garantendo che il corpo docente sia adeguatamente preparato ad affrontare con competenza, dedizione e innovazione le sfide educative emergenti del futuro.

Conclusione

La questione dell'abbandono scolastico in Europa richiede un approccio organico e multidimensionale. L'analisi delle definizioni e delle statistiche fornite da Eurostat e dalla Commissione Europea, che coprono il periodo dal 2014 al 2023, rivela le persistenti sfide e le aree che necessitano di interventi mirati. La raccolta e l'analisi dei dati, supportata da strumenti standardizzati adottati a livello nazionale, è essenziale per una compren-

³³ Cf BORDIN Micaela - COIRO Annabella - FONTANA Gabriella - IANNACCONE Nicola - SABINA Langer - MALDIFASSI Giulia - MEIANI Antonella - SALA Roberta (a cura di), *Scuola sconfinata. Proposta per una rivoluzione educativa*, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli 2021, in <https://fondazionefeltrinelli.it/scopri/scuola-sconfinata-proposta-per-una-rivoluzione-educativa/>.

³⁴ Cf CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Council conclusions on European teachers and trainers for the future* (2020/C 193/04), Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, vol. C 193, 2020,11-19, in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52020XG0609%2802%29>.

³⁵ Cf UNICEF ITALIA, *Deep Dive Garanzia Infanzia. Analisi delle politiche, programmi e risorse per il contrasto alla povertà minorile e all'esclusione sociale in Italia*, UNICEF 2023, 2-17. La pubblicazione è scaricabile a questo indirizzo: <https://www.unicef.org/eca/media/23046/file/Deep%20Dive%20Italy%20-%20Policy%20Brief%20-%20IT.pdf>.

sione approfondita delle dinamiche dell'abbandono scolastico e per lo sviluppo di strategie preventive efficaci.

Le politiche e le raccomandazioni emanate dalla Commissione Europea³⁶ offrono indicazioni fondamentali per orientare le azioni a livello nazionale e locale, sottolineando l'importanza di interventi coordinati e coerenti. Tuttavia, è altrettanto fondamentale considerare le prospettive degli studenti attraverso indagini che esplorino direttamente le loro esperienze e le difficoltà incontrate. Questo ascolto diretto consente di adattare le politiche alle necessità concrete del corpo studentesco.

Ridurre l'abbandono scolastico in Europa richiede un'azione combinata basata su definizioni condivise, dati affidabili, politiche ben indirizzate e un'analisi critica delle esperienze degli studenti. Solo attraverso un impegno coordinato e informato sarà possibile garantire a tutti i giovani l'opportunità di completare il loro percorso educativo e di costruire un futuro migliore.

Come affermava Giovanni Bosco, «in ogni giovane c'è un punto accessibile al bene»³⁷ - ogni giovane merita una *chance* di successo. Investire nella formazione, rafforzare il supporto educativo e garantire opportunità di apprendimento personalizzate a *tutti i giovani* non solo è un imperativo etico, ma è anche essenziale per costruire una società più giusta e prospera. Solo attraverso un lavoro sinergico e una collaborazione strutturata possiamo garantire che ogni studente abbia la possibilità di completare il proprio percorso educativo e di esprimere il proprio potenziale.

³⁶ Cf CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione in vista dello Spazio Europeo dell'Istruzione e oltre (2021-2030)*, 2021, 2-17, in https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/oj_c_2021_497_full_it_txt.pdf.

³⁷ LEMOYNE Giovanni Battista [curatore], *Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco V*, San Benigno Canavese 1905, 367.

Tabelle e grafici

Tabella 1 Definizioni di abbandono scolastico

Definizione	Descrizione	Paesi
<i>Definizione Eurostat</i>	Percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno completato solo l'istruzione secondaria inferiore e non sono attualmente impegnati in alcun percorso educativo	La maggioranza dei paesi dell'EU È usata come definizione principale in Repubblica Ceca, Cipro, Lettonia, Ungheria, Malta, Romania, Slovacchia
Definizioni nazionali	Varie definizioni nazionali adottate oltre alla definizione di Eurostat	
<i>Abbandono senza completamento dell'istruzione di base</i>	Giovani che lasciano la scuola senza completare l'istruzione di base nazionale: per alcuni scuola secondaria inferiore, per altri scuola secondaria superiore	Belgio (Comunità francese), Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Slovenia e Regno Unito (fine della scuola secondaria inferiore). Germania, Estonia, Grecia, Austria, Slovenia, Paesi Bassi (fine della scuola secondaria superiore generale)
<i>Abbandono basato sull'età</i>	Abbandono scolastico legato all'età alla quale gli studenti lasciano gli studi	Irlanda, Regno Unito (Scozia)
<i>Abbandono senza diploma di scuola secondaria superiore</i>	Giovani che lasciano la scuola senza ottenere un diploma di scuola secondaria superiore	Bulgaria (sotto i 18 anni), Norvegia (misurato cinque anni dopo l'inizio del ciclo scolastico)
<i>Concetti simili non ufficiali</i>	Concetti simili all'abbandono precoce, come assenteismo, NEET	Belgio (Comunità tedesca), Croazia, Lituania, Portogallo, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Svizzera e Turchia

Fonte: Elaborazione propria basata sui dati forniti da EACEA (Education and Youth Policy Analysis)

Tabella 2 *Panoramica comparativa degli strumenti adottati nei vari paesi per il monitoraggio del fenomeno dell'abbandono scolastico precoce*

Strumenti di raccolta dati	Paesi dell'Unione Europea	Descrizione
<i>Dati anagrafici o database degli studenti</i>	Belgio (Comunità francese e fiamminga), Bulgaria, Danimarca, Estonia, Irlanda, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Finlandia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia), Svizzera, Islanda, Norvegia e Turchia	Utilizza vari sistemi nazionali e studi per raccogliere e analizzare i dati sull'abbandono scolastico
<i>Indagine sulla forza lavoro (LFS)</i>	Austria, Belgio (Comunità tedesca), Repubblica Ceca, Croazia, Cipro, Ungheria, Romania, Slovacchia, Slovenia e Regno Unito (Irlanda del Nord)	Utilizza dati LFS per monitorare e valutare l'abbandono scolastico precoce
<i>Studi anagrafici nazionali degli studenti, studi quantitativi e qualitativi</i>	Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Malta, Slovenia, Svezia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Scozia) (non UE)	Utilizza dati anagrafici, database nazionali degli studenti e studi per un'analisi approfondita dell'abbandono scolastico
<i>Portale digitale delle assenze (Digital verzuim loket), report mensili</i>	Paesi Bassi	BRON (<i>Basisregistratie Onderwijsnummer</i>) che riporta un numero specifico per ciascuno e altre informazioni. Un giovane che non è più registrato nel BRON viene classificato come abbandono precoce
<i>Indagini sull'abbandono precoce</i>	Malta, Scozia	Conduzione di indagini per raccogliere dati sull'abbandono nei percorsi post-obbligo
<i>Indagini ad hoc</i>	Repubblica Ceca, Portogallo e Romania	Forniscono informazioni sul contesto relativo all'abbandono precoce e/o sulle motivazioni che spingono i giovani alla dispersione scolastica

<i>Raccolta di dati tramite il Sistema di Istruzione e Formazione</i>	Italia	Utilizza il Sistema di Istruzione e Formazione per monitorare e analizzare l'abbandono scolastico
<i>Registri scolastici nazionali, statistiche educative, studi di ricerca</i>	Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Lettonia, Lussemburgo	Utilizza vari sistemi nazionali e studi per raccogliere e analizzare i dati sull'abbandono scolastico

Fonte: Elaborazione propria basata sui dati forniti da EACEA (Education and Youth Policy Analysis).

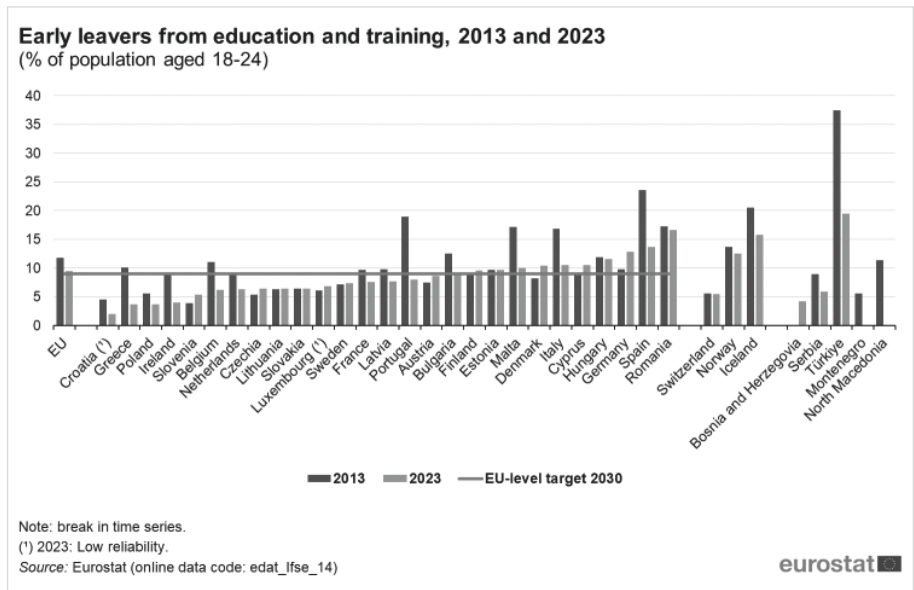
Tabella 3 *Principali conseguenze sociali, economiche e sanitarie dell'abbandono scolastico precoce*

Ricercatore	Paese e anno	Risultato principale della ricerca
<i>Gasquet & Roux</i>	Francia, 2006	Un terzo degli abbandoni precoci in Francia non ha mai trovato lavoro nei sette anni successivi
<i>Rousseas & Vretakou/ Hellenic Pedagogical Institute</i>	Grecia, 2006	I giovani greci che abbandonano precocemente gli studi sono meno inclini a partecipare ai processi democratici e alle attività sociali e culturali
<i>Belfield</i>	Europa, 2008	L'abbandono precoce aumenta il rischio di disoccupazione, dipendenza dai programmi di sostegno sociale e comporta salari più bassi. L'abbandono può anche influire negativamente sulla salute fisica e mentale e aumentare il rischio di comportamenti antisociali o criminali
<i>Steiner</i>	Austria, 2009	In Austria chi abbandona precocemente ha un rischio doppio di disoccupazione e un rischio quattro volte maggiore di ottenere lavori di basso livello
<i>Audit Commission</i>	Inghilterra, 2010	In Inghilterra i giovani maschi NEET hanno un rischio triplo di depressione e cinque volte superiore di incorrere in precedenti penali
<i>Nevala et al.</i>	Europa, 2011	L'abbandono precoce può influire negativamente sulla salute fisica e mentale e aumentare il rischio di comportamenti antisociali o criminali

<i>Elchardus</i>	Belgio (Comunità fiamminga), 2012	Esiste una forte relazione tra il livello di istruzione e la capacità di reddito, con chi possiede qualifiche inferiori che guadagna meno e ha lavori meno stabili. L'abbandono scolastico è anche associato a una salute peggiore e a una minore aspettativa di vita
<i>Bernard & Michaut</i>	Francia, 2013	In Francia il rischio di disoccupazione aumenta notevolmente per le donne e i migranti nei tre anni successivi all'abbandono
<i>Utbildningsdepartementet</i>	Svezia, 2013	L'abbandono scolastico è associato a una salute peggiore e a una minore aspettativa di vita

Fonte: Elaborazione propria basata sui dati forniti da Lost. *Il costo per la collettività e il ruolo di scuole e Terzo settore* 30.

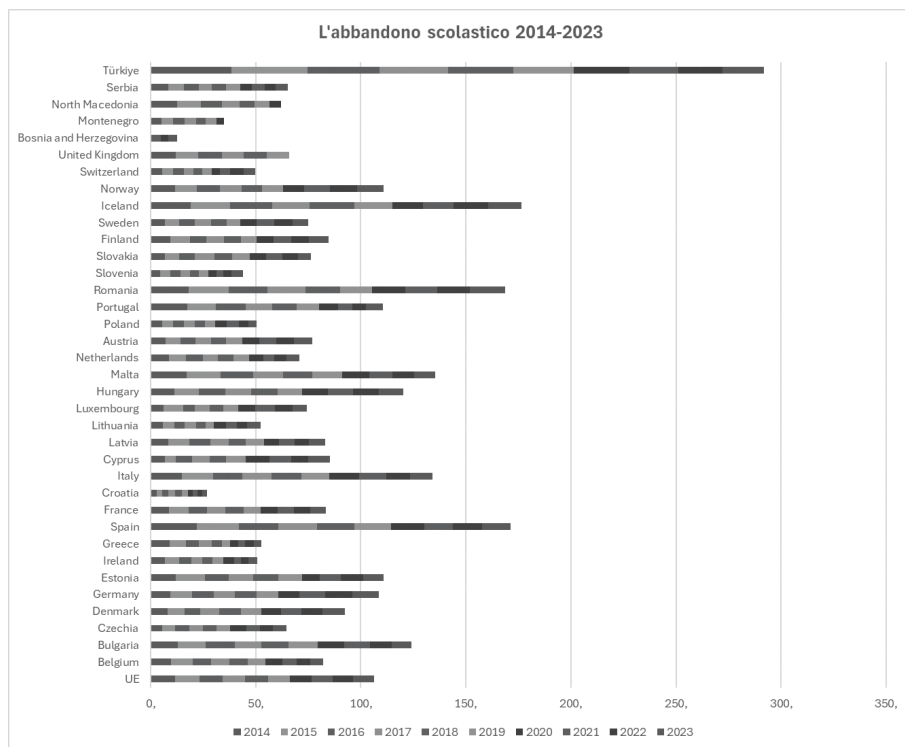
Grafico 1 *Abbandoni precoci dall'istruzione e formazione*³⁸



Fonte: Eurostat

³⁸ EUROSTAT, *Abbandono prematuro dell'istruzione e della formazione*, in https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training#Early_leavers_from_education_and_training_.E2.80.93_today_and_ten_years_ago.

Grafico 2 *Andamento dell'abbandono scolastico dal 2014 al 2023*



Fonte: Elaborazione propria basata sui dati forniti da Eurostat

Tabella 4 *Andamento di abbandono scolastico in Europa dal 2014 al 2023*

Paesi	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
UE	11,7	11,5	11,0	10,8	10,8	10,5	10,3	9,9	9,9	9,8
Belgium	9,8	10,1	8,8	8,9	8,6	8,4	8,1	6,7	6,4	6,2
Bulgaria	12,9	13,4	13,8	12,7	12,7	13,9	12,8	12,2	10,3	9,3
Czechia	5,5	6,2	6,6	6,7	6,2	6,7	7,6	6,4	6,2	6,4
Denmark	8,1	8,1	7,5	8,8	10,4	9,9	9,3	9,8	10,0	10,4
Germany	9,5	10,1	10,3	10,1	10,3	10,3	10,1	12,5	12,7	12,8
Estonia	12,0	13,7	11,4	11,8	12,0	11,2	8,5	9,8	10,8	9,7
Ireland	6,7	6,8	6,0	5,0	5,0	5,1	5,0	3,3	3,7	4,0
Greece	9,0	7,9	6,2	6,0	4,7	4,1	3,8	3,2	4,1	3,7
Spain	21,9	20,0	19,0	18,3	17,9	17,3	16,0	13,3	13,9	13,7
France	8,8	9,2	8,8	8,8	8,7	8,2	8,0	7,8	7,6	7,6

Croatia	2,8	2,8	2,8	3,1	3,3	3,0	2,2	2,4	2,3	2,0
Italy	15,0	14,7	13,8	14,0	14,3	13,3	14,2	12,7	11,5	10,5
Cyprus	6,8	5,2	7,6	8,5	7,8	9,2	11,5	10,2	8,1	10,5
Latvia	8,5	9,9	10,0	8,6	8,3	8,7	7,2	7,3	6,7	7,7
Lithuania	5,9	5,5	4,8	5,4	4,6	4,0	5,6	5,3	4,8	6,4
Luxembourg	6,1	9,3	5,5	7,3	6,3	7,2	8,2	9,3	8,2	6,8
Hungary	11,4	11,6	12,4	12,5	12,5	11,8	12,1	12,0	12,4	11,6
Malta	17,0	16,3	15,6	14,0	14,0	14,2	13,0	10,9	10,3	10,0
Netherlands	8,7	8,2	8,0	7,1	7,3	7,5	7,0	5,1	5,6	6,2
Austria	7,0	7,3	6,9	7,4	7,3	7,8	8,1	8,0	8,4	8,6
Poland	5,4	5,3	5,2	5,0	4,8	5,1	5,3	5,8	4,7	3,7
Portugal	17,4	13,7	14,0	12,6	11,8	10,6	9,1	6,7	6,5	8,0
Romania	18,1	19,1	18,5	18,1	16,4	15,3	15,6	15,3	15,6	16,6
Slovenia	4,4	5,0	4,9	4,3	4,2	4,6	4,1	3,1	4,0	5,4
Slovakia	6,7	6,9	7,4	9,3	8,6	8,3	7,6	7,8	7,4	6,4
Finland	9,5	9,2	7,9	8,2	8,3	7,3	8,2	8,2	8,4	9,6
Sweden	6,7	7,0	7,4	7,7	7,5	6,5	7,7	8,4	8,8	7,4
Iceland	19,1	18,8	19,8	17,8	21,5	17,9	14,8	14,4	16,5	15,8
Norway	11,7	10,2	10,9	10,4	9,9	9,9	9,9	12,3	13,2	12,5
Switzerland	5,6	5,2	4,9	4,5	4,4	4,4	4,0	4,9	6,3	5,5
United Kingdom	11,8	10,8	11,2	10,6	10,7	10,9	:	:	:	:
Bosnia and Herzegovina	:	:	:	:	:	:	:	4,7	3,6	4,2
Montenegro	5,1	5,7	5,5	5,4	4,6	5,0	3,6	:	:	:
North Macedonia	12,5	11,4	9,9	8,5	7,1	7,1	5,7	:	:	:
Serbia	8,4	7,5	7,0	6,2	6,8	6,6	5,6	6,3	5,0	5,9
Türkiye	38,3	36,4	34,3	32,5	31,0	28,7	26,7	23,1	21,2	19,5

Fonte: Elaborazione propria basata sui dati forniti da Eurostat³⁹

³⁹ EUROSTAT, *Abbandoni precoci dell'istruzione e della formazione per sesso*, in https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sdg_04_10/default/map?lang=en&category=t_educ.t_educ_outc.